



ABBIA MO SCELTO PER VOI

La "Medusa degli italiani" a quota 101

Con il romanzo "La bellezza di Ippolita" di Elio Bartolini, la collezione **mondadoriana** della "Medusa degli italiani" ha superato il centesimo volume. Questi libri dalla copertina arancione cominciano a uscire subito dopo il 1945 e allora mescolavano discretamente ai nomi dei narratori già affermati (Buzziati Comisso Moretti Pradolini) qualche nome più giovane, allo sbaraglio; nata poi l'altra collezione dei "Grandi narratori", la Medusa italiana diventò il campo aperto ai "nuovissimi", con più di un risultato positivo, se possiamo allineare i nomi di Del Buono, di Soavi, di Prisco, di Rea, dello stesso Bartolini. Questa "Bellezza di Ippolita" è per Bartolini la terza prova romanzesca e forse il tentativo più netto di obiettizzazione narrativa. Ippolita, prigioniera di un corpo troppo bello, troppo umano e provocante, è una specie di "madame Bovary" dell'autostrada: nella quiete apparente del distributore di benzina impiantato a uno dei bivi

del Friuli, dove è approdata dopo dure e a volte vergognose esperienze, accanto a un marito debole e appassionato, Ippolita nutre dentro di sé uno scontento profondo, un rancore oscuro, il senso insomma di consumarsi inutilmente in una serie di ore vuote. I pochi metri quadrati di cemento del distributore, sfiorati continuamente dal traffico dell'autostrada, sembrano una facile allegoria del destino di questa donna, appena toccata da inquietudini, da tentazioni senza volto. Una di queste tentazioni è il giovane motociclista tedesco Franz, ma per incertezza o per viltà Ippolita se la lascia sfuggire; finché da un litigio banale con il marito esplose la liberazione. Ippolita corre, finalmente sciolta, lungo la strada, e vi trova la morte senza quasi accorgersene, travolta da un autotreno.

Sarà intanto confortante notare come la giovane narrativa italiana, almeno nei suoi rappresentanti più dotati, tenda ormai a

lasciare da parte gli schemi polemicamente ed esasperati di un certo "neorealismo" di maniera per un più interno, appassionato dialogo con la realtà. Già nella "Bellezza di Ippolita" l'interrogazione dei fatti cerca di andar oltre la loro prima scorza bruta: la stessa figura del protagonista, dalla natura così incerta e confusa fra il reale e il proprio intimo fantasticare, ha dovuto essere circuita da più parti con una lenta pazienza, non sorpresa bruscamente. Del resto un "tono" come questo: «era la prima volta che la capitava di pensare a se stessa in questo modo attutito, da un punto che era al di là del mondo, del tempo, delle resistenze...» non è chiaramente ascrivibile al semplice neorealismo. Certo il tessuto della pagina nel romanzo di Bartolini non sarà sempre equilibrato: ma tutto considerato, questa nuova prova di uno scrittore, che ha poco più di trent'anni, conforta la fiducia che gli era già stata ampiamente accordata.

Elio Bartolini: «La bellezza di Ippolita» - Mondadori.

55° Anno.

N. 10

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa; 1912 - L'Informatore della Stampa; 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 725.553

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa

SETTIMO GIORNO-MILANO

Via Lario 1

29 NOV. 1955

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO